

Parco d'Autore_2



Sulle orme di: Caproni, Goethe, Zola, Madame de Stael; Dickens

Punto di partenza le suggestive Catacombe di S. Sebastiano, di cui subì la fascinazione il nostro poeta del Novecento, per giungere al Circo di Massenzio e alla Tomba di Cecilia Metella, luoghi del cuore per i viaggiatori del Grand Tour del Settecento e dell'Ottocento.

Proseguiamo quindi sulla Regina Viarum, fiancheggiata dai resti delle sue tombe e delle sue sontuose ville, verso gli spettacolari panorami sui Castelli Romani.

1) S. Sebastiano

Giorgio Caproni, Le Catacombe di S. Sebastiano

“Ad Catacumbas sull’Appia

la luce rossa di Roma

mi trova solo – non balza

la pietra che fu percossa

dalla tua immagine acuta.”

Giorgio Caproni, “Cronistoria”, (1938-1942).

Nato a Livorno nel 1912, ma genovese d’adozione, il 1° novembre del 1938 Giorgio Caproni si trasferì a Roma. Lui stesso sul “Corriere del Ticino” nel 1989 ci parla di quel periodo: “Roma mi abbagliò (letteralmente mi abbagliò) negli ultimi anni Trenta, quando vi calai per la prima volta.

Dico la Roma classica, più che quella barocca. Ve n'è una traccia visibilissima in Cronistoria, uscita nel 1943. Il dopoguerra me ne allontanò decisamente”.

La traccia di questo “abbaglio” percepiamo con forza in questi versi del grande poeta del '900.

“Ad catacumbas”, presso le cave, era l'antica denominazione di questo avvallamento al III miglio dell'Appia, in cui si trovavano cave di pozzolana e dove in seguito si impiantò il cimitero cristiano.

2) Circo di Massenzio

J.W. Goethe: Il Circo di Massenzio

“Parliamo ora del circo che porta ancora il nome di quell'imperatore e, sebbene in gran parte andato in rovina, ci dà ancora l'idea d'uno spazio immenso...”

J.W. Goethe, Viaggio in Italia, I ed. 1816-17, descrizione del Dicembre 1787.

Nel suo “viaggio in Italia”, il più famoso tra i resoconti di viaggio dei rappresentanti del Grand Tour, i paesaggi e i monumenti del nostro Parco sono i luoghi privilegiati, in cui il grande autore tedesco può godere delle testimonianze dell'antichità classica, tra ammirazione e malinconia per una grandezza perduta, di cui i contemporanei non sanno apprezzare il valore.

3) Tomba di Cecilia Metella

J.W. Goethe: La Tomba di Cecilia Metella

“Oggi ho visitato la Ninfa Egeria, poi il Circo di Caracalla, i resti dei sepolcri lungo la Via Appia e la Tomba di Cecilia Metella, che dà veramente l'idea della solida costruzione muraria. Quegli uomini lavoravano per l'eternità, avevano calcolato tutto di tutto, tranne la follia dei devastatori, a cui nulla poteva resistere”.

J.W. Goethe, Viaggio in Italia, I ed. 1816-17, 11 Novembre 1786.

Il poeta tedesco cita il Ninfeo di Egeria nella Valle della Caffarella, il Circo di Massenzio, che ai suoi tempi era erroneamente attribuito all'imperatore Caracalla, e la Tomba di Cecilia Metella. L'ammirazione per la solida costruzione del mausoleo offre all'autore lo spunto per una riflessione sul mancato rispetto delle antichità da parte delle generazioni successive.

4) Tomba di Cecilia Metella

Emile Zola, Caccia alla Volpe presso Cecilia Metella

“I principi e le principesse (Doria) insieme alla colonia straniera, gente dell'ambasciata e ufficiali di cavalleria, organizzano la caccia alla volpe a Cecilia Metella in via Appia”.

Emile Zola, “Il mio viaggio a Roma”, 31 ottobre-15 dicembre 1894, Intra Moenia, Napoli 2013.

Da venerdì 23 a mercoledì 28 novembre.

Quando Zola, già scrittore noto in tutta Europa, decide di trascorrere un mese a Roma, lo fa per una precisa esigenza letteraria: intende ambientare a Roma il suo nuovo romanzo e ha quindi necessità di conoscere a fondo la “città eterna”. Queste sue impressioni, raccolte in un semplice

taccuino di appunti il cui destinatario finale è lui stesso, confluiranno in “Roma”, pubblicato a Parigi nel 1896.

Nel descrivere gli svaghi delle classi nobili e della borghesia romana, Zola racconta la Caccia alla volpe sull'Appia antica, in cui “non si usano fucili per la caccia, si seguono i cani abili a prendere le volpi... La caccia si fa dura a causa degli ostacoli presenti nella campagna romana: muri, barriere, ruscelli.”

5) Via Appia antica/via Erode Attico, direzione fuori Roma

Madame de Stael, Via Appia antica

"(Lo) condusse fuori dalle mura cittadine, sulle tracce della via Appia. Esse sono marcate, in mezzo alla campagna romana, da tombe poste a destra e a sinistra della via, i cui resti si vedono a perdita d'occhio per parecchie miglia dai limiti della città".

Madame de Stael, Corinna o l'Italia, Parigi 1807.

Scrittrice francese (Parigi 1766, 1817). Il suo romanzo fortemente autobiografico “Corinna o l'Italia”, scritto dopo il primo dei suoi due viaggi in Italia, segna l'inizio della letteratura femminile dell'Ottocento romantico.

La protagonista Corinna, poetessa italo-inglese, durante un viaggio in Italia vive un amore tormentato e dal finale tragico con un Lord inglese. Corinna, in compagnia del suo innamorato, subisce in particolare il fascino della via Appia, come ideale romantico di luogo in cui sentimento della vita e della morte si fondono.

6) Via Appia antica, S. Maria delle Mole

Charles Dickens, Via Appia antica in direzione dei Castelli

"Un giorno ci avviammo a piedi, eravamo un gruppetto di tre, verso Albano, a quattordici miglia di distanza; spinti dal vivo desiderio di arrivarci seguendo la via Appia, da lungo tempo rovinata e invasa dalla vegetazione. Partimmo alle sette e mezza di mattina e, dopo circa un'ora, eravamo fuori, in aperta Campagna. Per dodici miglia avanzammo, arrampicandoci su per una serie ininterrotta di monticelli, di ammassi e di collinette formate da rovine".

Charles Dickens, Impressioni italiane (1844/1845), I ed. Londra 1846.

Il nostro autore inizia il suo viaggio in Italia nel giugno del 1844, con la moglie, la cognata, quattro figli piccoli e la servitù. E' un affermato romanziere, avendo già pubblicato, tra gli altri, “Il Circolo Pickwick” e “Oliver Twist”, ma è alla ricerca di nuovi stimoli, che, ritiene, l'Italia saprà dargli. Nel marzo del 1845 è a Roma e fa frequenti escursioni nei dintorni, che descrive come piacevolissime".

A cura di Caterina Rossetti.

Gennaio 2021